

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'ISTAT e commentati dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro di ALFA, in Liguria nel II trimestre 2019 l'occupazione ha subito una crescita che, seppur contenuta, è in linea con gli incrementi avvenuti in Italia e nel Nord Ovest. L'aumento del lavoro nei servizi, e in particolar modo nel commercio e nel turismo, è frutto della riuscita del Patto per il turismo, rinnovato a fine maggio proprio a seguito dell'ottimo riscontro avuto tra imprenditori e lavoratori e che, nei prossimi mesi, sarà di impulso alla stesura di nuovi bandi per creare nuove opportunità occupazionali.

I mutamenti strutturali del mercato del lavoro avvenuti negli ultimi 10 anni hanno portato ad una frammentazione delle opportunità occupazionali, facendo diventare più frequenti i periodi di passaggio da un impiego ad un altro e proprio per questo motivo sono necessarie azioni mirate volte alla ricollocazione dei lavoratori. In questo contesto i Centri per l'Impiego rivestono un ruolo essenziale nel sistema delle politiche attive favorendo il processo di reinserimento lavorativo anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati che agiscono in sinergia.

Il sistema integrato pubblico-privato di servizi al lavoro, trova attuazione nelle più recenti iniziative promosse da Regione Liguria, tra cui il progetto "FAST" che si rivolge a lavoratori a rischio di disoccupazione già raggiunti da procedure di licenziamento collettivo, provenienti da aziende in crisi con almeno un'unità operativa ubicata in Liguria, e il progetto P.A.S.C.AL, che si pone in un'ottica di complementarità con gli altri interventi di politica attiva del lavoro previsti dalla programmazione regionale. Tali attività, oltre al contenimento della disoccupazione, si pongono l'obiettivo della prevenzione dell'esclusione sociale e della crescita occupazionale anche mediante interventi formativi mirati alla ricollocazione professionale e all'autoimprenditoria.

Un'attenzione particolare è poi rivolta ai giovani, sia con la Nuova Garanzia Giovani, diretta a chi non studia e non lavora (Neet) e ha tra i 15 e i 29 anni, sia con il Pacchetto Giovani. Quest'ultimo prevede 4 linee di intervento: "Formarsi per competere" destinata a under 29 non occupati che propone percorsi formativi integrati per lo sviluppo di nuova occupazione, "Giovani in campo", ovvero interventi di supporto specialistico e formativo per i potenziali beneficiari del Piano di sviluppo rurale, "Specializzarsi per competere", per laureati under 35, ai quali verranno assegnati voucher individuali per master e corsi di perfezionamento, infine "Lavorare in Europa", che prevede borse di mobilità professionale all'estero per i giovani disoccupati o inattivi.

Nell'ambito della prima misura "Formarsi per competere" sono state individuate le figure professionali relative ai settori produttivi che registrano maggiore capacità di assorbimento della domanda di lavoro e le migliori performance di mercato, per favorire l'attivazione di corsi nei seguenti settori: logistica, high tech, digital transformation, cybersecurity, mecatronica, cantieristica navale, nautica da diporto, energia, crocieristica e servizi di ristorazione, commercio al dettaglio, eccellenza artigianale e piccola industria alimentare.

A fronte di così tante azioni volte non solo a incrementare l'occupazione, ma anche a migliorarne la qualità, le analisi dell'Osservatorio del mercato del lavoro forniscono importanti indicazioni per implementare le politiche attive del lavoro messe in atto e fornire strumenti utili per la programmazione futura.

*Assessore alla Comunicazione, Formazione,
Politiche giovanili e Culturali
Ilaria Cavo*

*Assessore alle Politiche dell'Occupazione,
Trasporti, Turismo e Personale
Giovanni Berrino*

Prefazione

Negli ultimi anni assistiamo ad un proliferare di dati sul mercato del lavoro, ma la velocità di diffusione delle notizie, favorita dalle nuove tecnologie, rischia di appiattire il livello della comunicazione, ponendo più l'accento su titoli ad effetto, come l'aumento dell'occupazione o della disoccupazione, che sui contenuti. Il rischio è quello di soffermarsi sugli aspetti più macroscopici senza analizzare le cause dei fenomeni.

In un mercato del lavoro reso sempre più frammentato dalle profonde trasformazioni tecnologiche, il contesto produttivo è mutato così radicalmente che non basta solo guardare al numero di occupati e disoccupati per dire se un'economia è in salute.

In questo quadro la vita professionale si caratterizza sempre più per l'alternanza di stati di attività e inattività, rendendo necessaria l'acquisizione di nuove competenze e di investimenti in formazione continua.

Non si può inoltre prescindere dai mutamenti demografici che stanno investendo l'Europa e quindi l'Italia, con un progressivo invecchiamento della popolazione che vede la Liguria protagonista: è infatti la regione più anziana d'Italia, con il 28,4% di over 65 e un'età media dei residenti di 48,8 anni.

In questo scenario, per non ridurre il trattamento dei dati economici e occupazionali a un mero esercizio numerico è necessario un lavoro puntuale, non solo di reperimento delle informazioni, ma anche di analisi e interpretazione, un compito che l'Osservatorio del Mercato del Lavoro di ALFA porta avanti da anni, con l'obiettivo di fornire alla Regione utili elementi di conoscenza ed approfondimento sulle dinamiche sociali e professionali.

Ringrazio quindi l'O.M.L. di ALFA, che ha reso possibile la realizzazione del ventesimo numero dei Quaderni, e in particolare Elisabetta Garbarino che ha coordinato il lavoro portato avanti da Lia Orzati con la collaborazione di Valeria Pastore.

*Il Direttore Generale ALFA
Dott. Fabio Liberati*

